UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Dottorato di Ricerca in Scienze e Culture dell'Umano. Società, Educazione, Politica e Comunicazione - SCU (D.M.45/2013) - XXXVIII Ciclo

Curriculum D) ***Didactics, Special Pedagogy and Technology for Inclusive Education***

Candidata: Addolorata Amadoro (matr. 8861300021)

Tutor: Prof.ssa Diana Carmela Di Gennaro

Co-Tutor: Prof.ssa Iolanda Zollo

Titolo della tesi

Interazione didattica, disabilità visiva e inclusione scolastica: uno studio di caso nella scuola secondaria di secondo grado

Abstract *(italiano)*

La presente ricerca esplora la configurazione dell'interazione didattica in presenza di una studentessa con disabilità visiva nella scuola secondaria di secondo grado, assumendo l'inclusione non come insieme di adattamenti individuali o di dispositivi compensativi, bensì come proprietà emergente dell'organizzazione dell'esperienza educativa. Lo studio si colloca all'interno di una cornice teorica ed epistemologica fondata sul paradigma della complessità, che integra la prospettiva dell'*Embodied Cognition*, l'approccio socioculturale all'apprendimento e il modello ecologico dello sviluppo, interpretando l'esperienza scolastica come fenomeno situato, incarnato, relazionale e intersoggettivo.

La ricerca adotta un approccio qualitativo interpretativo e impiega lo studio di caso come strategia metodologica privilegiata, per analizzare in profondità le dinamiche relazionali, corporee e organizzative che attraversano la quotidianità scolastica. La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso osservazioni non partecipanti, griglie osservative, questionari, *focus group*, interviste e diario di bordo, secondo una logica di triangolazione multilivello.

L'analisi ha evidenziato che l'accessibilità dell'esperienza educativa non dipende esclusivamente dalla presenza di strumenti compensativi o tecnologie assistive, bensì dalla qualità

delle mediazioni attraverso cui il sistema-classe organizza tempi, spazi, linguaggi e pratiche di partecipazione. In particolare, la ricerca distingue tra accessibilità strumentale e partecipazione epistemica, mostrando come l'accesso ai contenuti non garantisce automaticamente il riconoscimento dello studente quale soggetto attivo nella costruzione del sapere. Le evidenze empiriche hanno inoltre mostrato che la distribuzione delle funzioni di orientamento, mediazione e sostegno tra docenti, compagni, strumenti e ambiente favorisce forme più stabili e condivise di inclusione, mentre la concentrazione delle mediazioni tende a produrre dipendenza strutturale e partecipazione assistita. A partire da tali dinamiche, l'analisi ha consentito l'emersione del costrutto interpretativo di "corpo didattico diffuso", inteso come configurazione sistemica e relazionale attraverso cui le funzioni educative vengono distribuite dinamicamente nel sistema-classe. Esso consente di interpretare l'inclusione come un processo che emerge dalla qualità delle coordinazioni interattive, delle mediazioni e delle pratiche condivise.

La disabilità visiva viene così assunta non come variabile individuale da compensare, ma come condizione epistemicamente generativa, capace di rendere osservabili le dimensioni implicite, corporee e relazionali dell'interazione didattica. Lo studio propone quindi una rilettura dell'inclusione come processo complesso, incarnato, distribuito e co-costruito nell'interazione quotidiana, contribuendo a ridefinire il rapporto tra accessibilità, partecipazione e organizzazione didattica nei contesti educativi inclusivi.

Parole chiave: Disabilità visiva, Interazione didattica, Inclusione scolastica, Embodied Cognition, Corpo didattico diffuso

Abstract *(English)*

This research examines the configuration of didactic interaction in the presence of a student with visual impairment in an upper secondary school context, conceiving inclusion not as a set of individual adaptations or compensatory measures, but as an emergent property of the organization of educational experience. The study is grounded in a theoretical and epistemological framework based on the complexity paradigm, integrating the perspectives of Embodied Cognition, the sociocultural approach to learning, and the ecological model of development, and interpreting school experience as a situated, embodied, relational, and intersubjective phenomenon.

The research adopts a qualitative interpretive approach and employs a case study as its primary methodological strategy to investigate in depth the relational, embodied, and organizational dynamics that shape everyday school life. Data collection was conducted through non-participant observation,

observation grids, questionnaires, focus groups, interviews, and a field diary, following a multilayered triangulation design.

The analysis revealed that the accessibility of the educational experience does not depend exclusively on the availability of compensatory tools or assistive technologies, but rather on the quality of the mediational processes through which the classroom system organizes time, space, language, and participation practices. In particular, the study distinguishes between instrumental accessibility and epistemic participation, showing that access to content does not automatically guarantee the student's recognition as an active subject in the construction of knowledge. The empirical findings further showed that distributing functions of orientation, mediation, and support among teachers, peers, tools, and the environment fosters more stable and shared forms of inclusion, whereas concentrating mediational functions tends to produce structural dependency and assisted participation. From these dynamics, the analysis led to the emergence of the interpretative construct of the "distributed didactic body", understood as a systemic and relational configuration through which educational functions are dynamically distributed within the classroom system. This construct allows inclusion to be interpreted as a process that emerges from the quality of interactive coordination, mediational processes, and shared practices.

Visual impairment is thus conceived not as an individual variable to be compensated for, but as an epistemically generative condition that renders the implicit, embodied, and relational dimensions of didactic interaction observable. The study therefore proposes a reinterpretation of inclusion as a complex, embodied, distributed, and co-constructed process that emerges through everyday interaction, thereby contributing to a redefinition of the relationship among accessibility, participation, and didactic organization within inclusive educational contexts.

Keywords: Visual impairment, Didactic interaction, Inclusive education, Embodied Cognition, Distributed didactic body